

# Se il mercato è disallineato

**LAVORO** / Il fenomeno della penuria di manodopera qualificata persiste e preoccupa l'economia elvetica ed europea. Al tema è dedicato un congresso che aprirà all'USI la settimana prossima, al quale verrà anche presentato uno studio approfondito svolto da IRE e Seco che sottolinea le carenze «strutturali» dovute anche alla transizione energetica

**Dimitri Loringett**

In Svizzera ci sono attualmente 203 mila persone disoccupate (secondo l'ultimo rilevamento ILO, quello «amministrativo» della Seco invece è di 107 mila), mentre i posti vacanti sono circa 115 mila - e probabilmente sono ancora di più, dato che non tutti i datori di lavoro annunciano le posizioni aperte sui portali d'impiego delle società di collocamento o gli URC.

Sembra paradossale, ma il «mismatch» (disallineamento) fra chi cerca lavoro e chi lo offre è un fenomeno importante - non nuovo, a dire il vero - che persiste e preoccupa sempre più. Un'analisi dei dati dell'Ufficio federale di statistica indica che la percentuale di aziende con sede in Svizzera che dichiarano di avere difficoltà a trovare personale qualificato è passata dal 15% nel 2004 al 40% alla fine del 2023. I motivi sono molteplici, tra cui l'invecchiamento della popolazione, la densità, il flusso migratorio che spesso non coincide con le esigenze del mercato del lavoro e, soprattutto, la difficoltà di reperire manodopera qualificata. Eppure, l'offerta formativa nella Confederazione è molto ricca e prestigiosa - forte anche del suo invidiato «sistema duale» - ma, a quanto pare, ciò non basta.

Al tema della penuria di manodopera qualificata è dedicato il 19. Congresso annuale dell'European Network on Regional Labour Market Monitoring, che si apre mercoledì prossimo al Campus Est USI-Supsi a Lugano-Viganello, organizzato dall'Istituto di ricerche economiche dell'USI (IRE) in collaborazione con la Segreteria di Stato dell'economia (Seco). Nel corso dei tre giorni di lavori verrà presentato anche il nuovo studio condotto proprio dall'IRE (con la Seco) che analizza il fenomeno nel dettaglio.

## Carenze strutturali

In sintesi, i ricercatori sottolineano le carenze «strutturali» - oltre a quelle cicliche - di competenze in professioni come quelle ingegneristiche, manageriali, tecniche, sanitarie e informatiche, dovute sostanzialmente ai megatrend sociali come la transizione energetica, la digitalizzazione e il citato invecchiamento della popolazione. «Un'altra causa strutturale - spiega al CdT Moreno Baruffini, ricercatore dell'IRE e co-autore dello studio - è però data



Le professioni nel campo delle rinnovabili saranno sempre più richieste.

© KEYSTONE/GAETAN BALLY



## L'offerta di laureati

nei settori più richiesti è tuttora troppo bassa per soddisfare la domanda del mercato del lavoro in Svizzera

**Moreno Baruffini**  
ricercatore IRE



## Non sarà tanto l'IA

a rubarci il lavoro, quanto le persone in grado di usarla, come in tutte le rivoluzioni tecnologiche

**Andrea Rizzoli**  
direttore Idsia USI-Supsi

dalla percentuale di laureati in questi settori che è tuttora troppo bassa per soddisfare la domanda del mercato del lavoro in Svizzera, benché i programmi di formazione vengano continuamente rivisti e adattati alle esigenze dell'economia». Inoltre - aggiunge Baruffini - «c'è la questione delle donne lavoratrici il cui potenziale è troppo poco sfruttato: per esempio, nel solo (ampio) settore delle tecno-

logie dell'informazione e della comunicazione (ICT) la quota di lavoratrici specializzate è di appena il 14%».

## Il potenziale dei «lavori verdi»

Un altro settore molto colpito dalla carenza di lavoratori qualificati (e non) in Svizzera è quello dei «lavori verdi», ovvero tutte quelle nuove professioni che stanno emergendo in vista della transizione energetica, la cui via in Svizzera è tracciata dalla «Strategia energetica 2050» del Consiglio federale. Queste professioni, molte delle quali afferiscono all'ambito edilizio come, ad esempio, installatori di impianti solari o progettisti di involucri edilizi, ma anche tecnici specializzati per gli impianti di riscaldamento ed elettrici, contribuiscono a ridurre l'impronta ambientale delle nostre economie e società.

«Assieme alla collega Alessandra Motz e a Dorit Griga della Seco - spiega Moreno Baruffini - abbiamo svolto un'indagine, nel marzo di quest'anno, su un campione di 175 responsabili della gestione delle risorse umane all'interno di aziende attive in questi settori. Complessivamente, una dozzina di aziende, piccole e grandi, hanno partecipato all'indagine, coprendo le tre principali regioni linguistiche. Oltre due terzi delle aziende hanno dichiarato di avere posti vacanti, mentre alla domanda sui profili che mancano all'interno della loro organizzazione, gli intervistati hanno dichiara-

to che i lavoratori tecnici sono i più richiesti, seguiti dai professionisti dell'ICT e da ricercatori e ingegneri. Alla domanda sulle competenze che mancano all'interno della loro azienda, i partecipanti hanno citato le competenze manuali specifiche, seguite dalle competenze linguistiche nelle tre lingue nazionali e nell'inglese e dalle competenze manageriali, riflettendo così le carenze strutturali e quelle dovute al ciclo economico», conclude il ricercatore dell'IRE.

## IA e le sfide della formazione

Come accennato, sembrerebbe che l'offerta formativa in Svizzera fatichi a stare al passo con le sempre più rapide evoluzioni economiche e tecnologiche. Si pensi, in particolare, all'avvento dell'intelligenza artificiale (IA) di cui si parla moltissimo ma con cui la maggioranza della popolazione ha verosimilmente poca dimestichezza.

«La sostituzione totale degli esseri umani non sembra essere immediata, anche se inevitabile in quanto gli strumenti di IA miglioreranno sicuramente. Piuttosto, come per tutte le innovazioni tecnologiche, non sarà tanto l'IA a rubarci il lavoro, quanto le persone in grado di usarla e sfruttarla», afferma Andrea Rizzoli, direttore dell'Istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (Idsia USI-Supsi). «Attualmente - aggiunge - stiamo solo intuendo il pieno potenziale dell'IA e delle sue

applicazioni, per ora, riguarda non più che altro l'elaborazione di testi, immagini e suoni, con risultati tutto sommato ancora inaffidabili».

Per il professor Rizzoli ci sono comunque delle buone notizie: «Abbiamo ancora tempo per prepararci alla transizione verso una società in cui la maggior parte dei lavori sarà svolta dai robot, soprattutto quelli pericolosi e fisicamente impegnativi, ma non solo. Abbiamo il tempo di definire regolamenti e linee guida per preservare i diritti dei lavoratori umani e per promuovere una crescita della produttività in cui gli esseri umani collaborano, anziché competere, con le loro controparti IA».

Ma per Rizzoli ci sono anche delle notizie meno buone: «La carenza di manodopera specializzata e di competenze è già in atto e non possiamo affidarci semplicemente ai robot per fornire servizi essenziali, come ad esempio l'assistenza sanitaria». Tuttavia, conclude Rizzoli, «non dobbiamo diventare tutti degli ingegneri informatici, piuttosto dedicare maggiore attenzione all'uso dell'IA in altre discipline, come ad esempio quelle umanistiche o le scienze sociali. Oggi, infatti, non ci sono più discipline o scienze "isolate", tutto è connesso e sempre più "data driven". La grande sfida del settore della formazione sarà proprio quella di promuovere più in profondità questa nuova interdisciplinarietà».

## 1 minuto

### Per venti startup al via il percorso di Boldbrain



#### Settima edizione

Giovedì sera a Manno, presso il Tecnopolo Ticino, è stata inaugurata la settima edizione di Boldbrain Startup Challenge, il programma di accelerazione cantonale della durata di tre mesi, al quale prendono parte ogni anno 20 startup. Queste vengono accompagnate e guidate attraverso un percorso di crescita al fine di concretizzare o perfezionare il loro progetto imprenditoriale innovativo. Al termine del percorso, dieci progetti saranno selezionati per partecipare all'evento di premiazione finale, il 4 dicembre prossimo. I principali settori rappresentati quest'anno includono ICT (Information and Communication Technologies), Medtech, Energy/Cleantech e Fintech/Insurance Tech.

### Rincaro in Europa in lieve calo. Negli USA stabile

#### Dati di luglio e agosto

L'inflazione è scesa in agosto al 2,2% nell'Eurozona, rispetto al 2,6% di luglio, secondo la stima flash di Eurostat. Tra le principali componenti, salgono i servizi (4,2%, dal 4% di luglio) e prodotti alimentari, alcolici e tabacco (2,4%, dal 2,3%). Calano beni industriali non energetici (0,4%, dallo 0,7%) e soprattutto energia (-3%, dall'1,2% di luglio). Dall'altra parte dell'Atlantico, invece, il dato sul rincaro è rimasto sostanzialmente stabile, con l'indice USA dei prezzi delle spese per consumi personali (PCE Index) che in luglio è progredito dello 0,2% (in giugno +0,1%), registrando un +2,5% su base annuale (invariato rispetto a giugno).

#### RISULTATI BANCA CIC

Nel primo semestre la Banca CIC (Svizzera) ha registrato un utile di 28,5 milioni di franchi, in crescita del 6,7% rispetto ai sei mesi precedenti. Il risultato è stato contrassegnato da un incremento dei proventi da commissioni (28,8 milioni, +6,9%) e di quelli da interessi, che hanno registrato quota 153,1 milioni (+20,7%). Nel periodo in rassegna l'organico dell'istituto è stato ampliato con 17 nuovi posti a tempo pieno, per un totale di 470 collaboratori.

# Secondo il KOF la ripresa economica è «timida»

**SVIZZERA** / In agosto l'indicatore congiunturale ha segnato un lieve aumento rispetto a luglio e di poco sopra la media pluriennale

ZURIGO

La congiuntura svizzera viaggia in modalità di timida ripresa: è il giudizio degli esperti del Centro di ricerca congiunturale del Politecnico federale di Zurigo (KOF), stilato sulla base del loro barometro.

In agosto l'indicatore si è at-

**Sono migliorate** le prospettive relative alla domanda dei consumatori, delle costruzioni e dei servizi

testato a 101,6 punti, 1,0 punto in più del dato di luglio, riferisce il KOF in un comunicato. Il parametro è quindi leggermente superiore alla media pluriennale, che è di 100. E si situa nella fascia alta delle previsioni degli analisti, che andavano da 99,5 a 102,0.

Sono migliorate soprattutto

le prospettive relative alla domanda dei consumatori, al comparto delle costruzioni e a una parte dei servizi. Ma anche il ramo manifatturiero e il settore alberghiero e della ristorazione mostrano segnali positivi. La domanda estera rimane pressoché stabile, mentre impulsi più negativi giungono

dai servizi finanziari e assicurativi.

Nel dettaglio, nel settore manifatturiero gli indicatori relativi ai diversi aspetti dell'attività imprenditoriale si stanno sviluppando in modo disomogeneo: quelli concernenti la pianificazione della produzione e l'occupazione hanno

un andamento particolarmente positivo, mentre un rallentamento si nota ad esempio sul fronte delle scorte.

In seguito alla crisi del coronavirus e ai relativi confinamenti il barometro si era contratto nel maggio 2020 al minimo storico di 49,6 punti, per poi risalire sino a un record di 143,7 punti nel maggio 2021 e in seguito calare sensibilmente. Nello scorso mese di gennaio era tornato sopra il valore di 100 per la prima volta dal marzo 2023: da allora si è mantenuto sopra quella soglia, senza però mai allontanarsene troppo.